



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 2

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)**

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO  
IN SEDE CONSULTIVA**

27<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 26 novembre 2008

Presidenza del presidente BERSELLI

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 14
BALBONI (PdL), relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria . . . . .	3
CASSON (PD) . . . . .	5
DELLA MONICA (PD) . . . . .	10
* LI GOTTI (IdV) . . . . .	5, 12, 14
* MUGNAI (PdL) . . . . .	8

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

*I lavori hanno inizio alle ore 9,15.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-*bis* (tabelle 5 e 5-*bis*) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Prego il senatore Balboni di riferire alla Commissione sulle tabelle 5 e 5-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

BALBONI, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. La formulazione dei documenti finanziari per l'anno 2009 rappresenta una svolta sostanziale rispetto alla prassi applicativa del sistema delineato con la legge n. 468 del 1978. Il disegno di legge finanziaria, infatti, si configura quest'anno essenzialmente come strumento per la determinazione del saldo netto da finanziare. In questo modo, com'è noto, si è inteso evitare di scaricare sul disegno di legge finanziaria, come è avvenuto in passato, le tensioni e i conflitti derivanti dalle diverse richieste di tutte le parti sociali, recuperandone invece il ruolo di momento conclusivo di un processo complesso ed articolato di governo dello sviluppo economico e della finanza pubblica, che quest'anno si è realizzato attraverso l'emanazione, contestuale alla presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, della legge n. 133 del 2008, e successivamente con i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio.

In conseguenza di tale nuova impostazione, il disegno di legge finanziaria di quest'anno non reca specifiche disposizioni concernenti la giustizia. Ciò non significa, evidentemente, che la politica della giustizia non abbia rivestito un ruolo nel processo di razionalizzazione, contenimento ed ottimizzazione della spesa pubblica. La giustizia, cioè, non è stata vista come un mero destinatario della automatica riduzione di risorse derivante dai cosiddetti tagli imposti dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112, e che

si riflettono nella tabella di bilancio, ma come un campo di interventi diretti al miglioramento dei servizi forniti ai cittadini anche sotto il profilo dell'efficienza delle risorse impegnate. Si pensi in proposito sia agli interventi in materia di informatizzazione e semplificazione, contenuti nello stesso decreto-legge n. 112, sia soprattutto al complesso di interventi sul processo civile, diretti da un lato alla sua deflazione e dall'altro alla sua accelerazione, recati dal disegno di legge collegato n. 1082, attualmente all'esame di questa Commissione e, congiuntamente, della Commissione affari costituzionali.

Per quanto riguarda la tabella n. 5, allegata al disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero della giustizia, si rileva che rispetto all'anno precedente, per il quale venne approvata una previsione pari ad euro 7.754.240.280 in termini di cassa, quantificati poi in sede di previsione assestate in 8.163.029.600, il Governo ha proposto una variazione negativa di 598.033.108 euro, ulteriormente ridotta di circa 166.000 euro in sede di assestamento.

La proposta di variazione incide per circa 139 milioni sulle spese in conto capitale, che sono quantificate dalla nota di variazioni in euro 235.566.694, a fronte dei 374.706.041 euro di cui alle previsioni assestate per il 2008.

Le variazioni degli oneri di parte corrente possono essere quantificate invece in circa 458 milioni di euro, dal momento che la previsione risultante dalla Nota di variazione è di complessivi 7.329.429.634, a fronte di previsioni assestate per il 2008 pari ad euro 7.788.323.559.

Per quanto riguarda i residui passivi, la previsione provvisoriamente recata dalla Nota di variazione è di 1.007.454.758 euro, un dato che conferma la costante tendenza alla diminuzione di residui stessi, manifestatasi nel corso del decennio.

Passando ad analizzare più puntualmente il bilancio della giustizia, va in primo luogo rilevato che la nuova struttura del bilancio dello Stato è articolata, in successione, in missioni, programmi, macroaggregati e, infine, centri di responsabilità.

La tabella n. 5 si articola in tre missioni: missione giustizia, cui è assegnata la quasi totalità delle risorse disponibili, servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e fondi da ripartire.

Per quanto riguarda in particolare la prima missione, essa è articolata in quattro programmi: amministrazione penitenziaria; giustizia civile e penale; giustizia minorile; edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile. Tutte e quattro le voci, al netto degli incrementi obbligatori collegati all'andamento delle retribuzioni e dei relativi oneri sociali - e che a volte trovano una parziale compensazione, come nel caso dell'amministrazione penitenziaria, dove risulta una riduzione dei costi del personale conseguente al trasferimento al Servizio sanitario nazionale degli oneri per il personale sanitario - presentano riduzioni significative in termini di consumi intermedi. Si tratta ovviamente di un dato che non può essere ignorato, perché dà la misura reale della riduzione di risorse con cui si deve confrontare il sistema giustizia nel suo complesso.

Tuttavia, una corretta valutazione di tale riduzione non può prescindere da una serie di considerazioni: in primo luogo, infatti, va osservato che la percentuale delle spese per la giustizia sul complesso delle spese finali dello Stato non risulta ridotta rispetto alla quota dell'1,4 del bilancio per il 2008. È vero che tale dato rappresentava una significativa riduzione rispetto all'1,6-1,7 per cento cui si era arrivati nel periodo 2005-2007, ma se si tiene conto di una serie storica più prolungata, si tratta certamente di una percentuale in linea con la tradizione.

In secondo luogo, bisogna considerare come quest'anno, ai tradizionali obiettivi di controllo delle dinamiche della spesa pubblica e di rientro dal debito, che hanno caratterizzato le manovre finanziarie nell'ultimo quindicennio, si affianca la necessità di privilegiare interventi di carattere anticiclico, diretti a salvaguardare i consumi delle famiglie e a contrastare la recessione e il rischio dell'avvio di una spirale deflazionistica. Che il bilancio della giustizia non possa sottrarsi al compito di fare la sua parte in tale contingenza è indubbio. Peraltro, si è già ricordato come l'azione del Governo in questi mesi sia stata diretta ad interpretare la partecipazione della giustizia allo sforzo comune in modo dinamico attraverso il recupero dell'efficienza della spesa da un lato e la valorizzazione della capacità del sistema giustizia di autofinanziarsi dall'altro (basti pensare alla recente istituzione del Fondo giustizia).

Si propone in conclusione di formulare un rapporto favorevole.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Ministro, mi preme chiederle un chiarimento su alcune questioni che mi risultano di difficile comprensione.

È noto che il personale del comparto giustizia è destinato a diminuire nella misura del 10 per cento, e sappiamo che il personale amministrativo attualmente è pari a 40.159 unità. Ebbene, nelle schede trovo che invece queste 40.159 unità, previste al 31 dicembre 2008, sono destinate a diventare, al 31 dicembre 2009, 43.402; ma tutta la spesa è correlata.

Il personale di diretta collaborazione all'opera del Gabinetto passa da 207 a 283 unità; il personale della giustizia minorile passa da 1.595 a 1.406 unità, quindi in diminuzione; il personale del dipartimento per gli affari di giustizia (DAG), cioè un ufficio centralizzato del Ministero, passa da 268 a 330 unità, quindi aumenta; il personale, invece, delle cancellerie e segreterie avrebbe un aumento di 3.600 unità. Visto che nella relazione fornita e nel disegno di legge si parla di tagli del personale, non riusciamo a capire come si arrivi a queste unità e alla spesa relativa. Vorrei avere alcuni chiarimenti, stante la difficoltà di lettura delle schede.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, abbiamo apprezzato l'intervento nella fase iniziale di questa seduta da parte del Ministro, in ossequio ad una norma regolamentare e ad una successiva prassi sempre confermata di questa Commissione. Abbiamo apprezzato meno che, svolta la relazione, il Ministro si sia assentato. La norma regolamentare dice un'altra

cosa, comunque ne prendiamo atto: non è un problema di eccezioni, è un problema di doverosa segnalazione, in quanto la presenza del Ministro non è prevista dalla norma solo per una questione formale; riteniamo essenziale la sua partecipazione anche alla discussione, visto che l'approvazione del bilancio è uno degli atti principali dell'attività parlamentare.

Venendo al merito e al contenuto della relazione di maggioranza così com'è stata espressa, va detto subito che abbiamo una chiave di lettura molto diversa rispetto a quella del relatore. Dato per scontato che ci sono premesse fondamentali che vanno ricordate in materia di giustizia, le soluzioni proposte sono quanto di più lontano possa esistere rispetto alla soluzione e al modo di affrontare i problemi che sarebbero dovuti. È perfino evidente che la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per garantire a tutti i cittadini l'attuazione piena e assoluta dei loro diritti non soltanto nel settore penale, ma anche in quelli civile, tributario e amministrativo; è altrettanto pacifico che la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente un sistema giudiziario che sia efficiente e funzioni e che deve essere sicuramente migliorato; è pacifico altresì che l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione anche dello sviluppo economico, soprattutto in certi settori, quali quello del processo civile (che affronteremo peraltro oggi in altra sede, congiuntamente alla Commissione affari costituzionali). Ciò detto, la questione fondamentale è che il disegno di legge di bilancio prevede riduzioni assai significative agli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, con una riduzione notevole rispetto all'esercizio precedente. Nel complesso, si registrano riduzioni di stanziamenti di circa 32,5 milioni di euro, rispetto alle risorse destinate allo stato di previsione del Ministero della giustizia dalla legge di bilancio per il 2008, cioè quella della passata legislatura, con un decremento del 3,6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento n. 167 del 2008. Inoltre, la riduzione che interessa la missione giustizia, sempre rispetto al precedente esercizio finanziario, ammonta in particolare a 341,7 milioni di euro. Si tratta di una riduzione che si deve ritenere significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia, soprattutto in relazione a quelli che sono stati definiti i programmi cruciali per la funzionalità della giustizia, che sono essenzialmente quattro, e cioè: quello che riguarda innanzitutto la giustizia civile e penale, quello che riguarda l'amministrazione penitenziaria, quello che riguarda la giustizia minorile e quello che riguarda l'edilizia giudiziaria penitenziaria e minorile. Sulla giustizia minorile e parti correlate interverrà la senatrice Della Monica, mentre personalmente mi limiterò a muovere rilievi e segnalazioni relativamente ad alcuni di questi programmi, in particolare quello relativo all'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile.

La riduzione di risorse per l'edilizia penitenziaria contraddice in maniera palese ed evidente l'indirizzo di politica criminale promosso dal Governo secondo dichiarazioni dei membri dello stesso; infatti, il programma

del Governo era volto ad estendere la sfera delle condotte penalmente rilevanti e a concepire la pena detentiva quale risposta sanzionatoria privilegiata.

Vi sono poi alcune riduzioni consistenti che citerò rapidamente, perché poi il tutto verrà sintetizzato in un rapporto che non potrà che essere negativo rispetto al bilancio per il Ministero della giustizia. Tali riduzioni riguardano gli onorari dei giudici di pace e i vice procuratori onorari e il dimezzamento dello stanziamento previsto per il funzionamento della Scuola superiore della magistratura, anche in questo caso in netta e chiara contraddizione rispetto al programma relativo alla formazione dei magistrati, basato sulla necessità che vi siano formazione e aggiornamento professionale costanti e permanenti per i magistrati durante l'intero arco della loro carriera. Infatti, se viene dimezzato uno stanziamento del genere, vuol dire che si crede molto poco alla necessità della formazione permanente dei magistrati. Analoghe forti riduzioni riguardano poi il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive e il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso.

Cito questi aspetti che potrebbero sembrare marginali ma in effetti ricordo che anche di recente, all'interno di questa Commissione, abbiamo avuto modo di assistere a passaggi di risorse da uno di questi Fondi all'altro e viceversa, quasi, come abbiamo evidenziato in più senatori dell'opposizione, come fosse il gioco delle tre carte: si fa comparire una somma da una parte, poi la si fa sparire e la si mette da un'altra, poi questa somma torna sotto un'altra veste da un'altra parte ancora. È un gioco delle tre carte che non dà alcuna soddisfazione, anzitutto sotto il punto di vista finanziario e del bilancio e tanto meno dal punto di vista della sostanza, perché sembra quasi voler presentare all'esterno, quindi al Paese, ai cittadini e agli elettori uno stato delle cose che in realtà, in sostanza e in profondità non è assolutamente tale.

Indico ancora altre riduzioni che riguardano - e sono di notevole entità - gli accantonamenti a favore del Ministero della giustizia, che saranno specificati anno per anno fino al 2011 all'interno del nostro rapporto contrario. Sottolineo che tali riduzioni di stanziamenti non sono fini a se stessi e non sono una novità, bensì vanno ad aggiungersi alle riduzioni disposte pochi mesi fa nel decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con legge n. 133 del 2008, che aveva disposto una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente dell'emissione di spesa: qui si va all'ulteriore riduzione per il Ministero della giustizia, che per il 2009 viene calcolata in 196,13 milioni di euro.

Ricordo ancora, sinteticamente, alcune riduzioni di autorizzazione di spesa relativamente al Ministero della giustizia, che concernono anzitutto l'edilizia penitenziaria per gli anni 2008, 2009 e 2010 per quanto riguarda il finanziamento previsto per il programma straordinario, e poi l'azzeramento delle dotazioni finanziarie per il finanziamento, in particolare, di progetti finalizzati alla realizzazione di un polo finanziario giudiziario in quel di Bolzano. È prevista altresì una riduzione dello stanziamento del fondo di parte corrente per i tre anni a venire (2008, 2009 e 2010),

che relativamente al Ministero della giustizia è pari a 20,49 milioni di euro per il 2008 e poi, con ulteriori cifre, si arriva alla diminuzione di 36,15 milioni di euro per il 2010.

Inoltre, le dotazioni previste dalla tabella C, allegata al disegno di legge finanziaria, scontano, nel complesso, una riduzione lineare del 6,85 per cento, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto-legge n. 93 del 2008. È una riduzione lineare di 30 milioni di euro, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, del cosiddetto decreto Alitalia, n. 134 del 2008. Tutte queste considerazioni, e quelle che saranno aggiunte dai colleghi, ci fanno preoccupare ancor di più in relazione alle disposizioni di riduzioni relativamente al Ministero della giustizia, perché questo aggraverà di certo ulteriormente la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario, e in generale l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

La prevista riduzione delle risorse stanziare per il Ministero della giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario, ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio all'interno delle carceri italiane. Ricordo poi che queste forti riduzioni di spesa per il Ministero della giustizia si accompagnano a ulteriori consistenti riduzioni di spesa anche per il comparto sicurezza. Tratto i due settori congiuntamente, come è giusto che sia, perché queste forti riduzioni per entrambi i comparti danno il senso di un ostacolo molto forte rispetto all'attuazione delle politiche per la sicurezza e per il contrasto alla criminalità. Tutto ciò in palese contraddizione con quanto promesso espressamente dalla maggioranza in campagna elettorale, nonché con gli impegni e con le dichiarazioni assunte pubblicamente dal Governo e dalla sua maggioranza sia in contesti istituzionali, o più strettamente in ambito parlamentare, sia in contesti non istituzionali, per esempio con dichiarazioni alla stampa.

I consistenti tagli alle risorse destinate al Dicastero della giustizia, operati dai provvedimenti in analisi che ho citato, dimostrano il carattere meramente simbolico, e quindi del tutto inefficace, della politica del diritto e della politica criminale del Governo, di fronte alla necessaria lotta alla criminalità.

In conclusione, ribadisco che presenteremo una proposta alternativa di rapporto contrario

MUGNAI (PdL). Signor Presidente, non mi sento onestamente di condividere il quadro crepuscolare, e per certi aspetti apocalittico, fornito dal collega Casson.

Una prima riflessione da fare riguarda il dato percentuale, che è esattamente lo stesso rispetto al bilancio 2008, ovvero l'1,4 circa del bilancio complessivo dello Stato. È vero che vi è una riduzione in termini percentuali dello 0,2 per cento rispetto al triennio 2005-2007 – che, quindi, tra l'altro, si spalmerrebbe in modo assolutamente *bipartisan* tra le due coalizioni che in quel periodo hanno governato il Paese – ma vi è anche da ricordare che si tratta di un periodo segnato sicuramente da una tendenza



alla ripresa economica, e quindi di un contesto totalmente diverso rispetto a quello nel quale attualmente ci troviamo. Bene ha fatto il relatore a ricordare come la necessità di adottare una serie di interventi significativi di carattere anticiclico, volti a salvaguardare il consumo delle famiglie, ad evitare un rischio definitivo di recessione e una ripresa di una spirale inflattiva assolutamente incontrollabile, fatalmente coinvolga tutti i comparti nei quali si articola l'amministrazione dello Stato, anche per quanto attiene alle relative risorse. Del resto, se facciamo una valutazione di medio periodo, in realtà il dato è assolutamente in sintonia con quelli degli anni precedenti.

Di contro però – forse sarebbe stato opportuno ricordarlo – si registra tutta una serie di interventi che significativamente attestano la volontà del Governo e della sua maggioranza di dare al comparto giustizia, e al servizio nel suo insieme, un ruolo completamente diverso. Questo già a partire dal richiamo, espressamente fatto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, al ruolo fondamentale del processo civile e sotto il profilo della ripresa dello sviluppo economico del Paese, a quegli interventi che opportunamente il relatore ha ricordato nella sua relazione, già contenuti nello stesso decreto-legge n. 112, relativi alla informatizzazione e alla semplificazione, a tutti quegli interventi che le Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite in questo momento sono chiamate ad esaminare in materia di riforma del processo civile, volto a determinare effetti deflattivi da un lato e accelerativi dall'altro. Mi riferisco al disegno di legge n. 1082, collegato alla finanziaria per il 2009; tali interventi di per sé determinano effetti non soltanto sotto il profilo dei servizi ma anche da un punto di vista di contenimento complessivo delle spese.

Non vi è poi da trascurare oggettivamente che per la prima volta – devo dire che il lavoro di questa Commissione sotto tale aspetto si è rivelato particolarmente interessante e prezioso – la giustizia guarda anche a forme che, con linguaggio meta parlamentare, possiamo definire di auto finanziamento. Mi riferisco all'istituzione del Fondo unico della giustizia e alla fissazione, com'è stato fatto, di una quota del 30 per cento, che comunque è garantita al comparto, che dovrebbero consentire in tempi relativamente rapidi l'utilizzazione di risorse che andranno ad aggiungersi a quelle disponibili e che, proprio per il loro ammontare (mi rifaccio da questo punto di vista a stime che nella loro quantificazione risalgono anche alla precedente esperienza di Governo), sia pure eventualmente ridotte anche alla percentuale minima del 30 per cento, dovrebbero consentire significativi interventi.

Credo quindi che si debba fare attenzione nel bilanciare queste due chiavi di lettura, perché se da un lato siamo, a mio avviso, in assoluta sintonia con quanto accaduto negli anni passati, con una leggera tendenza al miglioramento, in un triennio comunque caratterizzato da un contesto economico decisamente diverso rispetto a quello attuale (la cui eccezionalità è nota a tutti e quindi non ha bisogno di particolari commenti), di contro si realizzano per la prima volta una serie di interventi specifici che vanno a implementare, in termini di contenimento dei costi, ovvero di acquisi-

zione di nuove risorse fino ad oggi totalmente inutilizzate, il tradizionale bilancio che normalmente viene fatto. Ritengo pertanto che in questa comparazione possano essere ravvisati diversi elementi di assoluta positività.

Pertanto, ritengo assolutamente condivisibile la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, innanzi tutto vorremmo chiarire che la richiesta di avere il Ministro in Commissione, come già sottolineava il collega Casson, lungi dal voler essere un atto persecutorio nei confronti del Ministro stesso, voleva costituire un atto di rispetto, dal momento che siamo qui oggi per discutere delle risorse del Ministero della giustizia e del sistema nel suo complesso. Quindi, al di là del fatto che ci è gradita la presenza della collega Alberti Casellati, che anzi è apprezzata unanimemente insieme a quella del sottosegretario Caliendo, la necessità della presenza del Ministro risponde a logiche di mera correttezza istituzionale. D'altra parte, in questa Commissione cerchiamo di discutere in maniera costruttiva affinché il sistema possa funzionare, ragion per cui la presenza del massimo esponente del comparto giustizia significava avere la possibilità di una dialettica maggiore e forse l'opportunità di sottoporre al Ministro dei contributi che, magari, indipendentemente da quello che farà la collega Alberti Casellati, noi, signora Sottosegretario, vorremmo dare.

Vorrei in premessa soffermarmi su alcuni punti. Il senatore Casson, nostro capogruppo, ha già esposto, in linea di massima, i motivi di preoccupazione che cercheremo di trasfondere in emendamenti e ordini del giorno, oltre che in un rapporto contrario già preannunciato dal senatore Casson. Il problema di base è sempre lo stesso: il sistema sicurezza si fonda sull'efficienza sia delle Forze dell'ordine, che del sistema giustizia e l'efficienza del sistema giustizia non può prescindere dalle risorse. È palese che le risorse sono state enormemente ridotte rispetto ad una situazione precedente che era già di contenimento, dato che negli anni passati eravamo già giunti a questo. Nel momento in cui il sistema giustizia però si allarga, perché si preannunziano nuove figure di reato e nuovi interventi in materia di processo penale e civile in una riforma che vorremmo globale, è necessario pensare che gli stanziamenti debbano essere adeguati mentre questi, purtroppo, non lo sono. Riteniamo opportuno sottolinearlo non perché non ci rendiamo conto della situazione generale, ma perché, dovendoci occupare in questa Commissione della giustizia, si possa magari svolgere un'ulteriore riflessione e vedere se si possa evitare di tagliare ulteriormente le risorse della giustizia. Del resto, come ha ricordato il senatore Casson, inesorabilmente in ogni provvedimento che è passato al nostro parere o che è stato discusso in sede referente o consultiva, abbiamo registrato tagli che, essendo di carattere orizzontale, indiscriminatamente colpivano tutto e quindi anche la giustizia.

Vorrei esprimere alcune preoccupazioni, evitando di ripetere sempre gli stessi argomenti: innanzitutto, esprimo preoccupazione circa le dotazioni del programma giustizia minorile. Abbiamo riduzioni tali che ri-

schiano di paralizzare la funzione della tutela giurisdizionale dei minori, che non solo è essenziale in una società democratica che vuole promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari, ma è stata variamente riaffermata, sia dalla maggioranza, che dall'opposizione, ogni qual volta abbiamo avuto occasione di discutere delle posizioni dei minori (ricordo per tutte la polemica che si è aperta, da un certo punto di vista, ma sicuramente a carattere costruttivo, sui minori stranieri non accompagnati). Tali risorse sono indispensabili per il reinserimento sociale e la responsabilizzazione del minore, in una linea a cui l'Europa ci richiama costantemente. Quindi, particolarmente grave appare il dimezzamento degli stanziamenti destinati all'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile di collocamento in comunità ed in centri diurni, nonché l'azzeramento delle risorse per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti, tossicofili e portatori di patologie psichiche.

Per quanto riguarda la questione minorile, ci preoccupa anche che possano essere adeguatamente attuate non solo le convenzioni internazionali a tutela del minore, ma addirittura l'individualizzazione del trattamento del condannato minore secondo modalità che non siano lesive dei diritti allo studio, alla formazione, al mantenimento delle relazioni familiari e al collocamento in comunità. Parallelamente, ci preoccupa anche il rapporto che esiste tra le detenute madri e i minori, nel momento in cui si vanno a toccare gli stanziamenti che riguardano, da una parte, la giustizia minorile e, dall'altra, le spese destinate all'edilizia penitenziaria e, in generale, agli interventi penitenziari. Ancora una volta esprimiamo forte preoccupazione rispetto ad un tema che è importantissimo e rilevante, tant'è vero che più proposte inerenti al rapporto tra madre detenuta e figli minori giacciono in Parlamento.

Un altro punto che mi preoccupa particolarmente, già sottolineato dal senatore Casson, è il dimezzamento dello stanziamento per il funzionamento della Scuola superiore della magistratura. Abbiamo largamente discusso sulla necessità che i magistrati abbiano un'attrezzatura professionale che ne possa garantire l'effettiva indipendenza, perché non possiamo prescindere da questo. Attualmente, il Consiglio superiore della magistratura continua a svolgere un'opera di supplenza rispetto ad una formazione continuativa dei magistrati, in attesa che la Scuola superiore della magistratura diventi operativa; ma se questa Scuola non riuscirà ad operare e in termini precisi, non potremo avere la preparazione e la formazione continua che richiediamo e per le quali tutti ci battiamo: mi pare infatti che su questo punto maggioranza e opposizione non hanno alcuna ragione di trovare motivi di attrito. Tutto questo, come ha detto il senatore Casson, finisce con aumentare le disfunzionalità.

Peraltro, il fatto che la giustizia non funzioni non soltanto è un *vulnus* al sistema sicurezza, ma è anche un problema molto serio, perché porta i cittadini a perdere sempre più la fiducia non solo nel sistema giustizia, ma anche nei confronti delle istituzioni in generale e del Parlamento: possiamo discutere quanto vogliamo, ma se i cittadini non riescono ad avere una risposta efficace (e questo dipende anche dall'assenza di risorse), ciò

inesorabilmente si rivolgerà non solo contro l'opposizione, ma anche contro la maggioranza.

Riteniamo quindi necessario apprezzare quanto abbiamo rappresentato e che esporremo per iscritto e valutare la possibilità di un ripensamento sulla riduzione di spesa che si sta verificando intorno al sistema giustizia.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, premetto che nel mio intervento non c'è alcuna intenzione polemica - lo voglio chiarire -, quanto piuttosto un richiamo ad un senso di realismo. Vorrei partire da alcune considerazioni sulle comunicazioni rese dal signor Ministro in questa sede lo scorso 24 giugno, quando annunciò il programma del suo Dicastero. Tale programma era improntato ad ottenere l'aumento delle risorse per la giustizia per realizzare una serie di obiettivi, che analiticamente venivano indicati, nonché, sotto l'aspetto strutturale, la costruzione di nuovi carceri e la ristrutturazione di quelle esistenti. Vi erano poi interventi specifici che riguardavano la riforma dei processi, l'istituzione del tribunale della famiglia, l'ufficio per il processo, l'assunzione di 2.800 persone (cancellieri) e così via. Ci troviamo ora di fronte ad una proposta di legge finanziaria che deve invece fare i conti con la situazione economica del Paese e, nonostante questo, questa Commissione si sta muovendo nell'ottica del programma riformista, cioè ci muoviamo nella direzione, come diceva la senatrice Della Monica, dell'inasprimento delle pene, della definizione più puntuale di alcuni reati, dell'individuazione di nuove categorie di reati, dell'aumento esponenziale del numero dei processi che andranno a celebrarsi, ossia in un'ottica riformista e quindi di intervento strutturale e di recupero del sistema di giustizia.

I numeri, poi, ci riportano bruscamente su un piano di maggiore realismo. Il nostro compito è appunto quello di tradurre i numeri in discorsi politici e tenere conto della criticità del quadro finanziario nella nostra iniziativa legislativa, altrimenti inganniamo noi stessi. Dobbiamo essere realisti rispetto a quali sono le nostre reali possibilità. È inutile impegnarsi laddove non è possibile e spesso litigare su riforme che impongono dei costi. Basti pensare al fondo previsto per l'applicazione delle leggi che entrano in vigore, tra cui viene citato espressamente il disegno di legge n. 733, che il Senato ha di recente approvato e che è stato esaminato in Commissione giustizia. Ebbene, appare chiaro dalle tabelle del bilancio che le risorse destinate ad assicurare l'entrata in vigore di quella legge hanno subito una evidente contrazione: il fondo viene ridotto per il 2009 di circa 11 milioni di euro e per il 2010 di oltre 11 milioni. Il risultato è che nel disegno di legge n. 733 abbiamo previsto risorse che nella finanziaria vengono defalcate in maniera pesante. In questo senso dico che, come legislatori, dobbiamo guardare in faccia la realtà.

Innanzitutto dobbiamo constatare che diminuisce il personale, nonostante un'anomalia che abbiamo riscontrato. Infatti, anche in base ai dati forniti nella relazione del responsabile del DOG (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria) - il Ministro depositò la relazione - ci risulta che il

personale del comparto giustizia presente nel 2008 ammonta a 40.150 unità. Ora, invece - poi, magari, può anche darsi si tratti di un errore di stampa - vediamo che al 2009 esso aumenta di circa 3.300 unità. Personalmente ho cercato di dare una spiegazione e ho pensato che ciò fosse giustificato in ragione della stabilizzazione dei precari ma credo che questi già fossero compresi nel bilancio della giustizia come numero di persone e relativi stipendi; le tabelle parlano. Mi chiedo a questo punto come si arrivi a 3.300 unità in più: aumenta il personale delle amministrazioni periferiche ed aumenta notevolmente (del 30 per cento) il personale degli uffici centrali. Passare da 207 a 283 unità destinatarie di stipendi per il personale amministrativo del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione mi sembra un aumento alquanto corposo, soprattutto se si considerano i problemi che abbiamo sul territorio. Allo stesso modo mi sembra oggettivamente esagerato l'aumento del personale del Dipartimento per gli affari di giustizia (DAG), che è un ufficio centrale, che passa da 268 a 330 unità. Chiedo quindi un chiarimento in merito.

Come ben sappiamo, la missione giustizia è articolata in quattro programmi. Per quanto riguarda la percentuale delle spese per la giustizia sul complesso delle spese finali dello Stato dobbiamo rilevare che c'è una riduzione rispetto al dato dell'1,6-1,7 per cento precedente, poiché scendiamo per il 2009 alla percentuale dell'1,4, anche se essa risulta stabile rispetto alla quota del bilancio per il 2008.

Per quanto concerne il programma 1 della missione, relativamente all'amministrazione penitenziaria, si registra una riduzione di 341 milioni rispetto al 2008. Per il programma relativo alla giustizia civile e penale, il taglio per l'acquisto di beni e servizi è di 111,6 milioni di euro. Mi riferisco all'acquisto di quegli accessori che fanno funzionare il settore: dalla benzina, alla carta, al toner, alle penne, tutto quello che poi va sui giornali e tiene banco nelle trasmissioni televisive, e che ci mortifica come legislatori. Eppure la realtà è questa.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, la riduzione ammonta a 20 milioni di euro, mentre per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile il taglio è pari a 18,9 milioni di euro per l'edilizia giudiziaria, 32 milioni per l'edilizia penitenziaria e 4,4 milioni di euro per l'edilizia minorile. Questi sono i dati. Non è pensabile che noi da una parte improntiamo la politica cercando di dare il nostro contributo ad un progetto di riforma e dall'altra non veniamo assistiti dalle risorse necessarie. So bene che fortunatamente abbiamo il tesoretto, che non è rappresentato dai fondi dormienti - il Ministro spesso li cita - che sono un'altra cosa. Si tratta di somme confiscate, che derivano da accertamenti giudiziari, non dai depositi di titolari che non li hanno recuperati, che attualmente sono 65 milioni. L'importo corposo è costituito da somme già nella titolarità dello Stato, che quindi non hanno altri titolari: sono somme confiscate, come ho detto, e siamo ben felici di averne assicurato almeno un terzo alla giustizia, anche se non dobbiamo illuderci perché di un terzo si può parlare all'inizio, poi diventa a regime.

PRESIDENTE. *Una tantum.*

LI GOTTI (*IdV*). Non possiamo programmare questa somma per il futuro, ecco perché all'epoca si cercò di condurre quella battaglia che ci vide vincitori grazie al lavoro di tutti quanti.

PRESIDENTE. Quelle somme non le avremo di sicuro.

LI GOTTI (*IdV*). Quelle è impossibile, zero. Altri dipartimenti ne hanno bisogno e quindi è giusto così. Tuttavia, il nostro intervento come legislatori deve tenere conto di questa realtà e su questa modulare i nostri interventi, non sulla distonia tra grandi progetti di riforma e realtà economica, che è più brutale. O si cambia il progetto di legge finanziaria oppure rinunciamo a progettare riforme.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,10.*



